



© RICCARDO SIANO

# Export Campania, sfida alla crisi

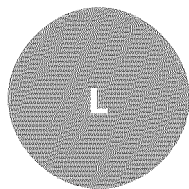
*Materie prime, aumenti delle bollette di luce e gas si abbattano sulle imprese campane: per alcune filiere come l'automotive e l'aerospazio è come un nuovo lockdown. Ma, nonostante tutto, resiste il made in Campania con grandi griffe della moda e agroalimentare che conquistano nuovi mercati esteri e sono pronti a superare l'impasse dei costi maggiorati da noli e rincari*

*di Marina Cappitti, Pierluigi Melillo, Mariella Parmendola, Andrea Pellegrino, Pasquale Raicaldo e Raffaele Sardo*

# Caro energia, l'allarme delle imprese campane "È un nuovo lockdown"

*Marina Cappitti*

*Food e moda più protetti. Ma Confesercenti: 300 milioni di costi in più. Giù automotive e aerospaziale*



**L**a Campania delle quattro A - agroalimentare, abbigliamento, aerospazio e automotive - prova a resistere nonostante i rincari tra l'unicità dei prodotti e la necessità, oggi più che mai, di lanciare nuove sfide. «Se agroalimentare e abbigliamento sono più protetti per la specificità e unicità delle loro produzioni - basti pensare alla mozzarella o alla sartoria campana nel commercio internazionale - più complicata è la collocazione sul mercato globale, a queste condizioni, per l'aerospazio e l'automotive» afferma il presidente **Svimez**, Adriano Giannola. Oltre 10mila i posti di lavoro a rischio nell'aerospazio, settore stravolto già dal Covid con un calo del fatturato fino all'80%. «Si tratta di filiere - continua Giannola - in cui decidono le politiche nazionali e chi ha più voce in capitolo all'interno dei grandi gruppi dove non siamo messi bene. La Campania non condiziona». Caso simbolo quello dell'azienda Leonardo. Ecco perché per il numero uno della **Svimez** non è più tempo di chiedersi quanto esportiamo ma come collocarsi nella nuova globalizzazione.

«Anche il turismo è esportazione - afferma Giannola - su cui puntare fortemente. Se pensiamo che il Veneto da solo ha più turisti di tutto il Sud, che ha città ricche di attrazioni culturali e turistiche a partire da Napoli, è evidente che occorre un cambiamento di rotta». Allo stesso mo-

do «il Sud è la mecca delle energie rinnovabili dall'acqua alla geotermia, ma non c'è un impianto. Sembra che nessuno lo sappia né abbia intenzione di usarle, curiosamente non c'è nulla nel piano energetico nazionale su questo». Ecco perché il presidente **Svimez** è convinto che gli aumenti dell'energia e delle materie prime possono e devono diventare «un'opportunità per lanciare da qui la sfida di Europa 2030. Quanto sta accadendo può trasformarsi in un vantaggio perché il Sud è il posto dove più intensamente si può attuare a costi accettabili quella sostituzione di energie fossili con energie alternative». Ma anche per «ripensare un modello che ha portato alla desertificazione di tante aree del nostro territorio. Partendo dall'accorciamento delle catene del valore e del cosiddetto reshoring con una politica di insediamento e consolidamento dei cicli produttivi al Sud». Intanto la Campania secondo l'ultimo rapporto della Banca d'Italia dopo il calo del 2020, nella prima metà del 2021 ha avuto un forte recupero - 7,4 per cento - «in misura ampia e diffusa in tutti i settori». In particolare per quanto riguarda gli scambi con l'estero nel primo semestre del 2021 le esportazioni campane sono aumentate del 17,1 per cento. A contribuire è stato soprattutto il settore del farmaceutico mentre l'agroalimentare ha risentito del calo delle vendite nel settore conserviero e del pastario. Ora con i rincari l'appello unanime delle aziende campane è di un intervento da parte dello Stato. Per non vanificare la resi-

stenza e la ripresa di settori come il food e il tessile dove lentamente si ritorna ai livelli della pre pandemia. E per non condannare al fallimento imprese e settori già messi in ginocchio dall'emergenza sanitaria.

Dai trasporti alle bollette di luce e gas, i costi sono alle stelle con la difficoltà di reperire materie prime ed il conseguente aumento dei prezzi. Dal pane alla tazzina di caffè al bar. L'impennata dei prezzi energetici come denuncia Confesercenti Campania si traduce anche in 300 milioni di costi in più l'anno per 31mila imprese campane della ristorazione. Così un ristorante di 240 metri quadri ha subito nel mese di dicembre un rincaro nella bolletta da 2500 euro a 4700 euro. E questo a fronte di un fatturato calato del 40-50%, in alcuni casi del 70%. Rincari che non coincidono con i consumi che dopo la parentesi delle feste natalizie da gennaio sono tornati a scendere sensibilmente. Il numero elevato di contagi con la variante Omicron e l'aumento dei prezzi sono così un mix che secondo quanto riporta la Confesercenti mette a rischio in Italia nel solo primo trimestre del 2022, circa 6,4 miliardi di euro di spesa. «Significa cancellare con un colpo di spugna la ripresa del secondo semestre del 2021. Come un nuovo lockdown».

**Le cifre**

# 31 mila

**La ristorazione**

Trecento milioni di costi in più all'anno per 31 mila imprese campane. È la previsione di Confesercenti per l'aumento del caro energia e dei prezzi delle materie prime

# 10 mila

**L'aerospazio**

Oltre 10 mila i posti a rischio nell'aerospazio, calo del fatturato fino all'80 per cento



**I rincari**

Aumento delle bollette: sos delle imprese al governo

